



SETTIMANA STRATEGICA

Idee e proposte "La città universitaria"

Sassari 27 settembre 2006

Di cosa abbiamo discusso:

Mettere ricerca e ricercatori al centro dell'Università e della città; filiera della formazione; ricerca di un bacino di utenza più ampio di quello locale per la nostra università; accessibilità e connettività fra strutture universitarie e fra queste e la città sia in senso fisico (percorsi, collegamenti etc.) sia nel senso di una maggiore interazione fra ricerca universitaria e città.

Cosa ci siamo detti/cosa abbiamo deciso:

(Dare un resoconto breve e sintetico della discussione - scrivere chiaro e stampatello - usare solo inchiostro nero)

Abbiamo deciso innanzitutto di discutere secondo la metodologia focus group appresa dai più nelle giornate precedenti. Ciò ha permesso una maggiore integrazione e discussione attorno alle problematiche nodali, non ha frustrato la proposta di contributi specifici e ha garantito una forte condivisione da parte di tutto il gruppo sia nella diagnosi che nella formulazione delle proposte.

Partendo dall'esame in negativo della città fra quindici anni e passando poi ai voli pindarici della città del futuro è emersa la consapevolezza del ruolo fondamentale della ricerca e dell'alta formazione per trasformare in meglio Sassari. In particolare, se l'Università riesce ad aumentare il numero di ricercatori giovani e di qualità, attraendo talenti dall'esterno e valorizzando i giovani della Sardegna, assicurando un'offerta formativa più articolata (anche di concerto con altri Atenei) che copra i settori scientifici chiave per l'economia della conoscenza e magari diventando un luogo appetibile per l'alta formazione per i paesi emergenti a noi più vicini, non solo si aprono importanti spazi di crescita per l'istituzione ma soprattutto può innescarsi un processo catalitico di grande importanza per la città. Mettere al centro la ricerca e i ricercatori e agevolare questo processo richiede scelte coerenti sia per l'Ateneo sia per la città. Ad esempio, l'Università dovrebbe molto più che in passato ripartire le risorse al proprio interno e scegliere le priorità su cui investire in base al merito e allo standing internazionale dei suoi gruppi di ricerca; dovrebbe favorire con lo stesso criterio l'interazione fra le sue diverse aree disciplinari, su progetti e percorsi di formazione mirati piuttosto che ricombinando in maniera inattendibile la propria offerta didattica; dovrebbe mettere a punto con l'aiuto del territorio meccanismi capaci di disseminare all'esterno i risultati più importanti della ricerca e riportare all'interno dei laboratori e dei dipartimenti spunti/domande/bisogni ai quali dare risposta, sforzandosi di trasformare tali spunti in progetti di alto valore aggiunto. Una Università che non può contare su una città di qualità, con una rete di servizi e di istituzioni culturali con standard almeno Europei, non può credibilmente dare concretezza ai progetti e alle aspettative di crescita del territorio anche se dovesse operare coerentemente per le cose che gli competono più strettamente. Sia la città che l'Università di Sassari hanno le prerogative per poter costruire un percorso virtuoso come quello delineato, ma oggi si trovano entrambe a un bivio. Se non imboccano coerentemente la strada giusta il



PIANO STRATEGICO DI SASSARI

declino sarà inevitabile, se invece ci riescono possono diventare davvero una città e una università guida non solo in ambito regionale.

Gruppo proposto da:

Marco Vannini, Antonio Capitta, Luigi Bua, Piero Cappuccinelli, altri.

Hanno Partecipato:

Ignazio CAMARDA, Gabriella MONDARDINI, Luigi BUA, Ugo DELLA CROCE, Gianfranco ATZENI, Plinio INNOCENZI, Maria Grazia PIRAS, Martino UNALI, Attilio MASTINO, Proto PIPIA, Monica SPANEDDA, Giovanni MANIGA, Pier Luigi FIORI, Federico GIORICO, Francesco GIUNTA, Marco VANNINI, Gavino CAMBONI, Serafino GLADIALI, Mariangela LEDDA, Giovanni SCOGNAMILLO, Paola RAPPELLI, Agnese TAVONI. Vittoriana CANU.